

**Il personaggio.** «Cicche e cacca di cane non mi spaventano. Le schiacciano anche i calzati»

## «Mocassini appesi al chiodo: la mia suola sono i piedi nudi»

Paolo Selis, segretario del club italiano dei Nati scalzi, ha detto addio alle vecchie scarpe quattro anni fa. E assicura: non mi sono più ammalato, neanche d'inverno

**Carla Frogheri**  
carla.frogheri@epolis.sm

Quattro anni di camminate dopo, la suola è diventata alta quasi un centimetro e anche passare sopra la ghiaia è diventato appena un solletico. Una suola che non si consuma, che si lava solo con «acqua, sapone e spazzola», che non ha bisogno di visite dal calzolaio. Ma che nel tempo è cresciuta, si è allargata tanto che «i mocassini di un tempo mi stanno stretti». Ma in fondo non importa: tanto il proprietario ha deciso da un pezzo di farne a meno. Paolo Selis è un pensionato di Quartu, fisico asciutto e capelli brizzolati leggermente a spazzola. Addosso porta una camicia a quadri, un gilet chiaro e dei pantaloni blu con l'orlo perfetto.

Talmente normale, che in un primo momento vien da pensare ad un abbaglio quando lo si nota a piedi nudi girare per stra-

da o al supermercato. «Novanta persone su cento neppure se ne accorgono - stima lui - 8 si voltano a guardarmi quando mi hanno superato, 2 mi chiedono la ragione di questa mia scelta». Perché abolire scarpe e calze dall'armadio è stata una cosa fortemente voluta dall'ex insegnante, praticata «di notte ai tempi dell'università, per timore del giudizio degli altri» e poi assunta a stile di vita dal 2002, quando anche i sandali hanno iniziato a stargli stretti.

**DA ALLORA** scalzo ha preso aerei e guidato - «la legge lo consente, precisa lui, non si possono invece usare i sabot» -, fatto lunghe passeggiate in montagna e soprattutto «non mi sono ammalato una volta, neppure in inverno, che i primi cinque minuti i piedi nudi si congelano» (i guanti però li usa). È anche tra i fondatori dell'unico club italiano dei Nati scalzi, in inglese *ba-*



► Paolo Selis, a piedi nudi per la città

*refooter*, un movimento nato in Nuova Zelanda e diffusosi in gran parte dell'Occidente. In Italia «siamo almeno 150, stimo per difetto», e Salis è il loro segretario. A Cagliari però è sempre l'unico ad aver deciso di «assaggiare tutte le superfici», di fare ad ogni passo «un passo nuovo», come descrive la sua passione di scalzo. Anche se «non è detto - aggiunge - i barefooter sfuggono a qualsiasi catalogazione o incasellamento». Gente che se ne va per i fatti propri, anche se a piedi nudi. Nessuna vergogna ovviamente di avere le piante-suole nere. Anzi, «sono la nostra bandiera». Nessun fastidio neppure per la sporcizia delle strade o

**I marciapiedi piastrellati**  
a spigolo vivo e l'asfalto troppo ruvido sono bocciati. Temute le piccole schegge di vetro

per le pozzanghere in autunno. Una cicca o la cacca dei cani, «capita ai calzati e non», al massimo fanno male le «schegge di vetro che non si vedono e quei marciapiedi di Quartu piastrellati a spigolo vivo». Nella lista dei terreni preferiti Salis mette i sentieri di montagna, all'ultimo posto l'asfalto molto ruvido e i «marciapiedi di cemento con le pietre che spuntano fuori. A quelli non ci si abitua mai». ■